

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Deficit di 1.661 miliardi a maggio

Il disavanzo della bilancia dei pagamenti è stato di 1.661 miliardi in maggio. In aprile era stato di soli 57 miliardi. Una ventata speculativa ha fatto sparire anche l'apporto di valuta dei turisti. All'attacco alla lira non si è trovato altro modo di reagire che ponendo l'aggravio del 30% su importazioni anche essenziali per la produzione industriale. Il risultato è un aggravamento delle difficoltà produttive, drammatico in alcuni settori come l'agro-alimentare. A PAG. 7

Una posta molto alta nel voto di oltre nove milioni di italiani

L'ALTERNATIVA IN DUE PUNTI CHIAVE

Il paesaggio agrario siciliano è cambiato e continua a cambiare. Cambia anche nella Sicilia interna, dove imperava il latifondo. Ci sono, è vero, vaste zone incolte, soprattutto nelle zone montane dove l'intervento pubblico non è stato sollecitato da forti interessi, come nella pianura, e dove manca un intervento programmato dalla Regione.

Tutti quei miliardi dissolti in Sicilia

di grande valore quali Mario Ovazza, che su questo terreno trovò un fecondo incontro con il nostro partito.

non si poteva coltivare altro che grano e fave. Negli anni Sessanta, quando il MEC entrava in funzione, l'allora ministro dell'Agricoltura Bernardo Mattarella, invitata i coltivatori nel Trapanese, dove esisteva una antica tradizione vitivinicola, a schiantare i vigneti perché nella Comunità Europea non ci sarebbe stato più spazio per la viticoltura siciliana. In seguito propagandarono il Piano Mansholt (cavallo di battaglia

del centro-sinistra) con il quale avrebbero potuto salvarsi soltanto poche grandi aziende di pianura. Le cose sono andate diversamente. Le trasformazioni che oggi vediamo sono quindi frutto delle grandi lotte contadine contro il feudo e di quelle successive che si protrattarono nel Parlamento, contro le prospettive di abbandono della terra, soprattutto nelle colline e nelle montagne, cioè nei due terzi del territorio

agrario siciliano. Dall'opposizione abbiamo sconfitto la prospettiva del governo democristiano e di centro-sinistra e, tra mille difficoltà, contadini e imprenditori hanno posto le basi per lo sviluppo di una Sicilia produttiva. Oggi però sull'agricoltura siciliana si addensano nuvole tempestose che non saranno diradate senza la realizzazione di almeno tre obiettivi. Il primo è la revisione della politica comunitaria che continua a penalizzare pesantemente le colture mediterranee, soprattutto gli agrumi e il vino. Il secondo, è l'approntamento di servizi e di infrastrutture che siano adeguati agli sviluppi nuovi raggiunti

Emanuele Macaluso
(Segue in ultima)

Il terzo blocco dei documenti della Loggia

Nuovo carteggio di Gelli: Pietro Longo fu «iniziato» alla P2 il 30 ottobre '80

Come avvenne un giro clamoroso di affari sporchi (per miliardi) guidato sapientemente attraverso le protezioni piduiste - Fotocopie di decine di assegni

ROMA — Stando alla cartolina documentata di Licio Gelli, il segretario del PSDI Pietro Longo fu iniziato alla P2 il 30 ottobre dell'80. Esattamente alle sette di sera. Lo si deduce da un «programma iniziazione» dattiloscritto (è il 221mo degli 800 fogli che compongono il terzo blocco degli atti della loggia segreta messo ieri a disposizione di parlamentari e giornalisti) e poi minuziosamente riscontrato dallo stesso poco venerabile maestro man mano che si susseguivano le grandi, minichiosissime espressioni d'investitura. Era una giornata davvero piena, quell'autunnale giovedì romano nella "suite" dell'Excelsior, il lussuoso albergo di via Veneto dove normalmente scendeva e operava Licio Gelli. Il programma prevedeva investiture a ciclo continuo, dalle 9 del mattino sino a tarda sera. E, stando almeno alla documentazione di quel giorno, quasi tutto il piano di lavoro fu seguito e applicato alla lettera. Così, alle undici meno un quarto fu iniziato Massimo Donelli, redattore capo del rizzoliano «Mattino» di Napoli. A mezzogiorno a Gian Piero Gabotto, il press-agent dell'Alitalia, e subito dopo fu la volta di Massimo Posti, il direttore di quel «Settimanale» di cui è editore il deputato della destra dc Massimo De Carolis, anche lui P2. A sera, per diciannovesimo e ancora non ultimo inizio della giornata, ecco il nome del segretario socialista democratico, sponsorizzato dall'industriale Walter Rosati.

Avvenne davvero, e proprio quel giorno, l'iniziazione del capo del PSDI? Longo ha sempre e ostinatamente smentito di aver fatto mai parte della P2. Ma proprio la smentita di Longo e questa nuova documentazione forniscono elementi di dubbio sulla fondatezza di quel diniego. Come si giustifica infatti il segretario del PSDI? «Ho visto Gelli una sola volta — ha detto e ripetuto —, lo scorso ottobre all'hotel Excelsior di Roma, e solo per uno scambio di im-

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima pagina)



Alcuni degli assegni emessi in favore di Licio Gelli da affiliati alla P2. Si riconoscono le intestazioni di conto corrente dell'uomo di fiducia del sen. Fanfani, Gian Paolo Cresci (tuttora presidente della Sacis-Rai), e la firma dell'ex segretario generale della Camera Costituzionale

Fatti, idee, progetti, e Roma comincia a sentirsi metropoli

Il sindaco Petroselli parla di quanto la città è già cambiata, di come può cambiare ancora

Roma, dopo i cinque anni della giunta di sinistra: che cosa si lascia alle spalle, che cosa sta costruendo per il suo futuro? Ne parla il sindaco, il compagno Luigi Petroselli, partendo dalla convinzione più volte espressa che in questi anni non è stata affrontata soltanto l'emergenza, ma si sono poste le basi per trasformazioni profonde.

to, arriviamo a questa conclusione. La città può guardare al suo futuro con nuove e grandi ambizioni. Ci sono oggi le forze produttive, civili, morali nonché gli strumenti e i metodi di governo per fare di Roma una metropoli moderna, perché resti e diventi ancor più una delle capitali più democratiche dell'Europa e del mondo.

zioni igienico-sanitarie o dei trasporti? Insieme a tutto questo, va nella stessa direzione l'iniziativa culturale che ha restituito la città ai romani, che ha aiutato la maggioranza dei giovani e dei cittadini a vincere l'isolamento, a scongiurare la paura a ritrovare la volontà e il gusto di stare insieme. E, ancora, finalizzato allo stesso progetto di Roma metropoli moderna, c'è il decentramento amministrativo più profondo e più ampio mai realizzato in Italia.

Si dovrebbero chiedere cosa sarebbe stato di Roma in questi anni, senza un Comune che è stato la bandiera e l'anima di una lotta ideale e civile contro il terrorismo e la violenza, che ha riconquistato un prestigio internazionale e un rispetto nazionale, che ha fatto di Roma una città più aperta. Per non parlare poi dei capitoli nuovi, senza precedenti, aperti per la casa, per la scuola, per gli asili nido, per gli anziani, per gli handicappati, per il verde pubblico, per lo sport; temi che, con scarso spirito civico, la Dc vuole far dimenticare. La vera, a. d. r.

(Segue in ultima pagina)

Amara conferenza stampa dello zio del bimbo

Ora giungono insulti alla madre di Alfredo

Insinuazioni nate non si sa come - Telefonate minatorie Al dolore terribile si aggiunge così un'altra grande pena

Ma c'è una regola anche per il dolore?

Da lunedì sono cominciate a correre per tutta Italia incredibili voci sul comportamento della madre del piccolo Alfredo. Ne riassumiamo la sostanza: la signora Rampi dovrebbe essere un'ottima madre, la signora Rampi mai nessuno l'ha vista piangere, la signora Rampi è stata vista mentre prendeva un cono gelato, la signora Rampi ha denotato un controllo eccessivo, ha sorriso, ha parlato sempre con calma, si è pettinata, si è lasciata interistare, la sua voce non è stata quasi mai strozzata dal pianto.

ROMA — L'altra faccia della «diretta», una faccia tristissima, è di scena nel piccolo studio di un avvocato dove Adriano Bizzarri, lo zio del piccolo Alfredo morto nel pozzo, ha deciso all'improvviso di convocare una conferenza stampa. Questa volta non si parla dell'Italia che ha mostrato tanta partecipazione umana solidarietà nei confronti di quella famiglia, ma del suo «rovescio», di quella parte, che vogliamo sperare piccola, che sembra ora sentirsi padrona della vita di chi è stato protagonista della tragedia. Sullo sfondo pettegolezzi,

voci, chiacchiericci che sono rimbombati, in questi giorni con velenosa insistenza. Adriano Bizzarri, 35 anni, fratello di Franca, sente il dovere di smentire, di precisare, di dare un taglio netto alle insinuazioni della gente e, talvolta, dei giornali: Alfredo era un figlio legittimo, nato da un matrimonio regolare, gli volevamo bene. Cose semplici ed elementari che l'uomo sussurra, quasi a giustificarsi, di fronte ad una platea di giornalisti scatenata.

Sara Scalia
(Segue in ultima pagina)



ROMA — Adriano Bizzarri, zio del piccolo Alfredo, risponde alle domande dei giornalisti

Insiste per concludere il negoziato dopo il 21 giugno

Craxi: Spadolini sta compiendo ancora un «lavoro preliminare»

Il presidente incaricato appare comunque intenzionato a sciogliere la riserva entro venerdì - Oggi la «bozza programmatica» ai partner del nuovo governo

Borsa: forte caduta dei titoli Si tratta solo «per contanti»

Continua in Borsa l'allarmante caduta dei titoli. Le perdite hanno ormai raggiunto il 20% nelle ultime settimane. La Consob è intervenuta decidendo che da oggi le contrattazioni di azioni e obbligazioni potranno avvenire solo per contanti. In un comunicato la Consob spiega che il provvedimento è stato preso dopo aver esaminato l'andamento del mercato mobiliare, per la necessità e l'urgenza di tutelare il risparmio. Di fatto l'attività della Borsa è bloccata. Solo ieri i titoli erano scesi dell'8%. A PAG. 7

ROMA — Spadolini ha visto ieri mattina Craxi e Piccoli e, prima di passare nel pomeriggio alle consultazioni coi rappresentanti della Confindustria, ha fatto ai cronisti una breve dichiarazione: «Mantengo il programma prestabilito». Il presidente incaricato sembra dunque confermare la sua intenzione, trapelata già nei giorni scorsi, di recarsi tra giovedì sera e venerdì al Quirinale per sciogliere la riserva. Craxi, parlando a Genova, ha dato l'impressione di non volersi opporre, ma non ha modificato di una virgola la sua opinione che il «negoziato

to indispensabile» per formare il governo vada concluso solo dopo il voto di domenica. E in tv, nella trasmissione di «Tribuna elettorale», ha ribadito ieri sera il concetto: «Come Forlani — ha detto — Spadolini può sciogliere anziché la riserva prima delle elezioni, e può concludere, dopo il voto, il negoziato». Lo scenario che si profila è dunque questo: Spadolini assicura al Presidente della Repubblica, già prima del voto, di aver verificato la possibilità di sciogliere la riserva.

an. c.
(Segue in ultima pagina)

Più voti ai giudici progressisti

Il voto dei giudici ha modificato sensibilmente la fisionomia del Consiglio Superiore della Magistratura. L'organo eletto per un terzo dai magistrati e per un terzo dal Parlamento — cui la Costituzione assegna i compiti di governo dei giudici, dalle promozioni ai trasferimenti, alla irrogazione delle sanzioni disciplinari.

È sbagliato riproporre meccanicamente per la magistratura le classificazioni proprie della politica perché i raggruppamenti in cui sono divisi i magistrati non sono in alcun modo paragonabili a schieramenti politici e perché i nomi stessi — democratici e con ottime capacità professionali, sono presenti in tutte le componenti della magistratura associata. Tuttavia il segno caratteristico di queste elezioni

è costituito da un significativo spostamento dei giudici su posizioni progressiste. Nel Consiglio uscente la maggioranza relativa era tenuta con 8 seggi da Magistratura Indipendente, che ha posizioni prevalenti di centrodestra; 7 seggi aveva l'Unità per la Costituzione, di centro-sinistra, 2 seggi Magistratura Democratica di sinistra, e 2 seggi un raggruppamento recentemente costituitosi sulla spinta prevalente di rivendicazioni corporative ed autodifensive: il Sindacato della Magistratura, un seggio aveva infine l'Unione dei Magistrati Italiani, un gruppo ora sciolto che raggruppava prevalentemente magistrati di Cassazione.

ventando un puro e semplice club elettorale per il Consiglio Superiore. La nuova giunta ha preso di petto due questioni di lungo tempo irrisolte: il trattamento economico e le riforme. La prima è stata risolta in maniera più che dignitosa e soprattutto in modo da evitare la riproposizione periodica, che faceva diventare la magistratura, per di più su un terreno assai delicato, controparte del governo e del Parlamento con tensioni i cui prezzi erano pagati dai cittadini in termini di massicce disfunzioni della giustizia. Anche sui problemi di riforma la nuova giunta è riuscita ad assumere una sua precisa caratterizzazione diventando, anche se con qualche

Luciano Violante
(Segue in ultima)

forse voterà anche lui per i comunisti

IL MATTO Badano (noi chiamiamo così, a buon diritto, quel Nino Badano che usa solitamente far comparire i suoi articoli anticomunisti con il titolo di forza il sabato o la domenica sul «Tempo») ha scritto ieri sul quotidiano di Gianni Letta un «foglio» intitolato «Fra cinque giorni» in cui, sposando il delirio con la demenza, esorta i romani a «impedire gli obiettivi del PCI», quando domenica prossima gli elettori della Capitale saranno chiamati alle urne per eleggere (noi diremo per confermare) la giunta che, guidata dal comunista Petroselli e, prima di lui, dal comunista Argan, ha saputo governare la Città e ridare un volto «romano», nonostante le eredità pesantissime, a momenti insostenibili, che le avevano abbandonato i suoi predecessori.

Rassumere ciò che scrive il matto Badano è impossibile, tanto il suo discorso è farneticante e furioso (come sempre, del resto). Anche qui egli non si preoccupa mai di fornire una prova, di citare un dato, di riferirsi a una testimonianza. Il matto Badano sa soltanto edar furis. Crediamo che intinga la penna nella bava che, mentre compone i suoi scritti, gli scorre la bocca. E non si arresta neppure quando non può fare a meno di dire la verità. A un certo punto, per esempio, accenna alla metropolitana, e scrive: «La metropolitana è stata progettata, iniziata, portata avanti, sia pure con deplorevoli ritardi, dalla Dc. L'hanno ereditata quando le maggiori difficoltà erano state superate e inaugurata. Adesso è opera loro: si gloriano di

comunisti) di avere "in ritardo". Ma insomma, è vero o non è vero? E di che cosa «si gloriano», i comunisti se non di essere annullati in tempo e cordi quei ritardi durante i quali i romani, governando i democristiani, sono andati a piedi, si fatto, per interesse generazionale? L'amministrazione comunista, ha pubblicato e distribuito migliaia di opuscoli zeppi di dati, statistiche, grafici per far sapere che cosa ha fatto, come ha fatto, come e in quale misura ha saputo e potuto fare: nelle abitazioni, nella sanità, nella assistenza, persino nel divertimento (e qui va data una particolare parola di lode a quell'assessore Nicolini, geniale e inestinguibile). Mai i predecessori democristiani hanno fatto (e come avrebbero potuto

Luigi Compagnone
(Segue in ultima pagina)